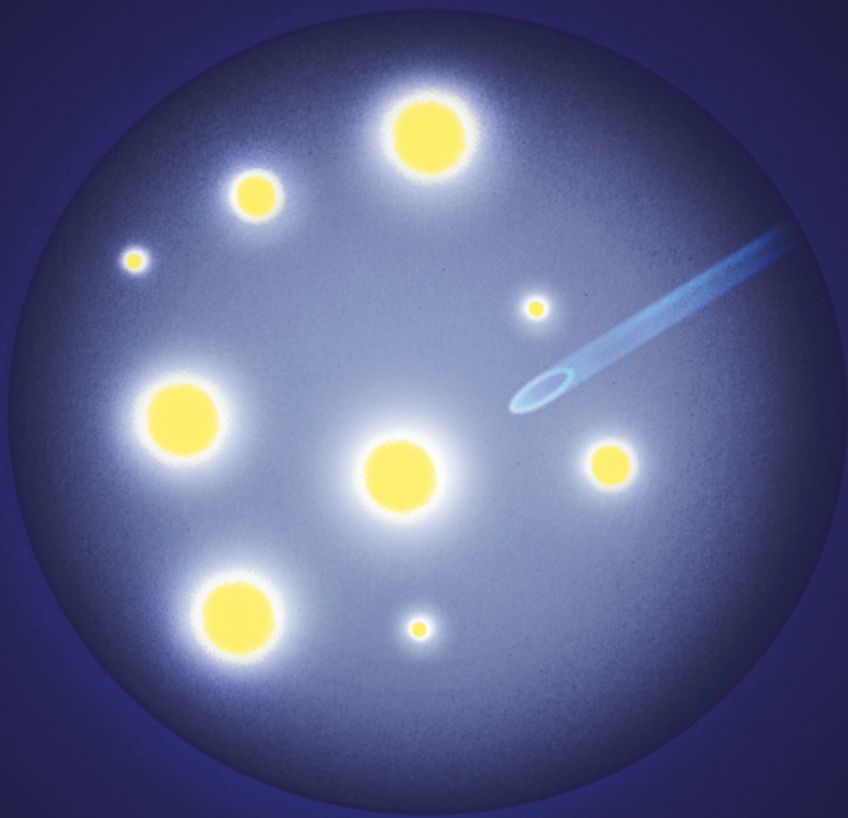


# CELLULE PER LA VITA



## 50

CELLULE COSCIONI ANIMATE DAI NOSTRI ISCRITTI, PERSONE ATTIVISTE E VOLONTARIE, MOBILITATE SU INIZIATIVE IN TUTTA ITALIA PER I DIRITTI E LE LIBERTÀ.

*Sono passati quasi 20 anni dal Referendum sulla Legge 40 con il quale avremmo potuto, insieme a Luca Coscioni, se si fosse raggiunto il quorum, liberare la ricerca sulle cellule staminali embrionali estratte da blastocisti create in Italia. Sono passati 8 anni da quando abbiamo ottenuto dalla Corte costituzionale un monito al Parlamento per una legge che disponga la donazione alla ricerca scientifica delle blastocisti italiane non idonee a una gravidanza. E mentre nel mondo questa ricerca sta ora iniziando ad offrire concrete speranze di cura, in Italia si vieta ancora alle coppie di donare embrioni alla scienza e così le persone malate non possono nemmeno sperare di accedere alle terapie sperimentali come in altri Paesi. Ma, proprio come su tutte le altre libertà ancora negate, non ci arrendiamo, e in attesa di tornare in Corte costituzionale sul fine vita, ci prepariamo a tornare nei tribunali su questo tema, a fianco delle coppie che vogliono contribuire alla ricerca, e alle persone affette da gravi malattie che potrebbero beneficiare dalle terapie sperimentali. Per la vita dei diritti e delle libertà, per il diritto alla vita delle persone e alla propria libertà, fino alla fine.*

### L'EDITORIALE

## Al via le prime terapie con le staminali embrionali. Ma non in Italia

di Filomena Gallo, avvocatessa e Segretaria nazionale Associazione Luca Coscioni, e Michele De Luca, direttore del Centro di Medicina Rigenerativa, Università di Modena e Reggio Emilia e co-Presidente dell'Associazione Luca Coscioni

**N**ella sua opinione concordante, il presidente della Corte Suprema dell'Alabama Tom Parker che a febbraio scorso ha riconosciuto diritti e tutele agli embrioni entro le prime otto settimane dal concepimento, ha affermato: "la visione teologicamente fondata della santità della vita adottata dal popolo dell'Alabama comprende quanto segue: Dio ha creato ogni persona a Sua immagine; ogni persona ha un valore che supera di gran lunga le capacità umane; la vita non può essere ingiustamente eliminata senza incorrere nell'ira di un Dio santo". Nel diritto privato si usa la locuzione latina *ictu oculi* per indicare l'immediata evidenza dei difetti di un bene perché li si percepiscono senza la necessità di adoperare la diligenza comune d'osservazione. Questo riferimento a impressioni di immediata percezione viene purtroppo spesso utilizzato quando si affrontano questioni scientifiche moralmente controverse. Non si invoca "l'ira di Dio", si utilizzano rappresentazioni visive fuori contesto a sostegno di argomentazioni mistificatorie.

Quando in Italia si parla di **cellule staminali embrionali** si usano immagini di feti per diffondere la fuorviante nozione che la ricerca è un omicidio. Per evitarlo, come hanno deciso in Alabama, occorre esercitarsi sulle cellule staminali adulte, cellule non prelevate da un embrione. Però, **il materiale usato per la ricerca deriva, in realtà, dalle blastocisti che vengono prodotte in numero superiore a quante ne verranno poi sviluppate in embrione maturo**, cosa che avviene solo dopo il trasferimento in utero tramite fecondazione medicalmente assistita (PMA). Queste blastocisti non sono idonee per una gravidanza, devono essere crioconservate, ai sensi della legge 40 del 2004. Le blastocisti sono for-

mate da una massa di cellule uguali tra loro e che non hanno neanche l'aspetto di un embrione maturo. Queste sono le famigerate cellule staminali embrionali. Non stiamo parlando di un "individuo". **È un individuo ogni organismo vivente, animale o vegetale, che non può essere suddiviso senza perdere le sue caratteristiche.** Le blastocisti, invece, possono essere divise, le cellule staminali possono essere rimosse e, nonostante ciò, le blastocisti restano inalterate.

Ma perché sono importanti queste cellule? Perché dalla blastocisti si possono generare in laboratorio tutte le cellule del corpo umano. La legge 40 ha prima vietato e poi appesantito burocraticamente ed economicamente la ricerca sulle cellule staminali embrionali. Invece **nei Paesi in cui la scienza è potuta andare avanti si sono avuti sviluppi molto incoraggianti.** Nel 2023, principalmente in USA, Regno Unito e nord Europa, si sono registrate 36 sperimentazioni con cellule staminali embrionali. In Inghilterra ed in altre parti del mondo sono in corso sperimentazioni cliniche per la cura della degenerazione della macula retinica che hanno già dimostrato la loro efficacia clinica restituendo la vista a pazienti anziani. Negli USA, in Svezia ed in Danimarca altre sperimentazioni sono in corso per la cura del morbo di Parkinson. L'ultima sperimentazione in ordine di tempo è dell'azienda Neurona Therapeutics dove interneuroni inibitori derivati dalle staminali embrionali hanno interrotto crisi epilettiche. Altre sperimentazioni in corso negli USA sono dedicate al trattamento del diabete con cellule beta del pancreas derivate dalle staminali embrionali.

E in Italia? Siamo un Paese all'avanguardia per terapie avanzate sulle immunodeficienze, sulle ustioni corneali o su gravi malattie genetiche della pelle come l'epidermolisi bollosa, grazie all'impiego di cellule staminali adulte, ma non è possibile utilizzare ai fini di ricerca scientifica anche quelle embrionali. **La legge 40 non consente la ricerca su blastocisti prodotte in Italia, ma solo su quelle importate. Palese è la violazione del diritto a "godere del progresso scientifico",** seppur previsto nella nostra Carta costituzionale, che dal 2004 nessun Governo ha voluto affrontare. Negli anni, l'Associazione Luca Coscioni ha smontato l'impianto proibizionista della legge 40 e oggi, oltre a lavorare per rimuovere il divieto di accesso alla PMA per le coppie dello stesso sesso e per le persone singole, è impegnata per consentire che le blastocisti prodotte in Italia e non idonee per una gravidanza possano essere destinate alla ricerca. Ci si chiede se sia più etico lasciar deperire in un congelatore delle blastocisti mai utilizzabili o consentire alla ricerca di aiutarci a vivere sempre meglio. Di certo la cura delle malattie gravi non può sottostare a questioni meramente ideologiche. ■

LE DISOBBEDIENZE CIVILI CONTRO LE DISCRIMINAZIONI TRA PERSONE MALATE

## Dopo il caso di Dj Fabo, la parola torna alla Corte costituzionale con Massimiliano

In assenza di una legge nazionale che nel nostro Paese regolamenti l'accesso alla morte volontaria, nei prossimi mesi saranno di nuovo i giudici della Corte costituzionale ad esprimersi su questo tema. A cinque anni dalla storica sentenza numero 242 del 2019 sul caso Cappato\Antoniani che attualmente norma il tema in Italia, la Consulta è stata, infatti, nuovamente chiamata a decidere se i tanti malati che si trovano in condizioni diverse da quella di Fabiano Antoniani, ma comunque affetti da malattie irreversibili, fonti di sofferenze intollerabili, pienamente

capaci di assumere decisioni libere e consapevoli, possano legittimamente accedere alla morte volontaria in Italia.

In questo caso la Consulta si esprimerà sull'aiuto che, a dicembre 2022, Marco Cappato, Felicetta Maltese e Chiara Lalli hanno fornito a Massimiliano, 44enne toscano affetto da sclerosi multipla, organizzando il viaggio e accompagnandolo in Svizzera per poter ricorrere al suicidio medicalmente assistito. I giudici dovranno pronunciarsi in particolare su uno dei requisiti della sentenza 242 del 2019 che si presta a interpretazione più ambigua e con effetti discriminatori: "il trattamento di sostegno vitale", a causa del quale tanti italiani sono stati costretti ad andare in Svizzera per accedere al suicidio medicalmente assistito oppure a dover subire contro la propria volontà condizioni di sofferenza insopportabile.

Massimiliano, infatti, non ha potuto accedere legalmente al suicidio assistito in Italia in quanto non era dipendente da trattamenti di sostegno vitale. Per questo, il giorno dopo la sua morte in Svizzera, Felicetta Maltese e Chiara Lalli si sono autodenunciate insieme a Marco Cappato, in qualità

di legale rappresentante dell'Associazione Soccorso Civile che aveva organizzato e finanziato il viaggio.

Il requisito della dipendenza da trattamenti di sostegno vitale non è previsto in nessuna legislazione straniera sul fine vita ed è un requisito discriminatorio se interpretato in senso restrittivo, in quanto non incide sulla capacità di prendere

decisioni, sulla irreversibilità della malattia, né sulle sofferenze intollerabili. La Corte costituzionale, quando si è espressa sul caso di Dj Fabo, infatti, non poteva spingersi oltre e sconfinare nel potere legislativo proprio del Parlamento, individuando casi diversi da quello su cui era chiamata ad esprimersi. Ed ecco quindi che, essendo Fabiano tenuto in vita da trattamenti di sostegno vitale, questo è diventato un requisito la cui presenza è necessaria per poter accedere legalmente, in Italia, al "suicidio medicalmente assistito".

Requisito questo che però è arbitrario e discriminatorio. Si pensi alla maggior parte dei pazienti oncologici, anche gravi e terminali, che vogliono porre fine alle proprie sofferenze, ma non possono accedere in Italia al suicidio assistito solo perchè non sono dipendenti da un trattamento di sostegno vitale.

*"Peccato che non ho raggiunto il mio sogno in Italia, ma mi è toccato andare all'estero. E questa è una cosa un po' bruttina, dico. Perché non posso farlo qui in Italia, a casa mia, anche in un ospedale, ma a casa mia è meglio, con i parenti e gli amici vicino, che mi supportano. No, devo andarmene in Svizzera. Non mi sembra proprio una cosa logica, questa. E quindi sono costretto ad andarmene via, per andarmene via."*



## L'autodenuncia di un fratello, al rientro dalla Svizzera

*"Il proseguimento del protocollo di cura mi esporrebbe a ulteriori sofferenze per almeno un anno, senza molte probabilità di successo. In questa situazione intendo liberamente ed autonomamente porre fine al protocollo di cure, affrontandone consapevolmente le infauste conseguenze. A seguito di questa decisione, mi rivolgo quindi alla vostra organizzazione affinché mi aiuti a porre fine alla mia vita in modo dignitoso e senza ulteriori sofferenze fisiche e psicologiche."*

Con queste parole Margherita Botto, donna milanese di 74 anni, affetta da adenocarcinoma al terzo stadio, aveva chiesto ad una organizzazione svizzera di poter accedere al suicidio medicalmente assistito. Margherita Botto, però, pur essendo una paziente oncologica con una prognosi infausta molto breve,

non era dipendente da trattamenti di sostegno vitale e per questo non ha potuto accedere alla morte volontaria assistita in Italia, ai sensi della sentenza 242 del 2019.

Ad accompagnarla in Svizzera, il fratello Paolo, insieme a Cinzia Fornero, iscritta all'associazione Soccorso Civile, della quale è responsabile legale Marco

Cappato. Tutti e tre, infatti, si sono autodenunciati a Milano e sono stati iscritti nel registro degli indagati per "aiuto al suicidio". Si tratta del sesto filone giudiziario (oltre a Roma e Bologna) in cui Cappato è indagato insieme ad altri iscritti all'Associazione Soccorso Civile, per un reato punito in Italia con una pena da 5 a 12 anni di carcere.





## La campagna per le leggi regionali "Liberi Subito"

**L**e proposte di leggi regionali "Liberi Subito" rappresentano un punto di svolta nel dibattito sulla morte volontaria medicalmente assistita nel nostro Paese. Lanciata a seguito dell'immobilismo del Parlamento sul tema e a seguito della storica sentenza 242 del 2019 della Corte costituzionale che ha legalizzato l'aiuto medico alla morte volontaria, l'iniziativa si pone l'obiettivo di sollecitare le Regioni italiane a garantire procedure chiare e tempi definiti per chi desidera accedere a questa opzione, nel rispetto delle competenze regionali in materia di organizzazione sanitaria. Entro la conclusione del 2024, il testo già presentato in 18 Regioni verrà depositato in tutte le Regioni italiane. Le reazioni sono state diverse. Il Veneto si è distinto per essere stato il primo a discutere in Aula la proposta, anche se successivamente è stata rimandata in Commissione per ulteriori valutazioni. D'altra parte, l'Emilia Romagna ha adottato delle linee guida che si avvicinano agli obiettivi di "Liberi Subito" nonostante non abbiano la portata di una legge regionale che continuiamo a pretendere. Poi ci sono Regioni come l'Abruzzo, dove nonostante il deposito tramite iniziativa popolare (la prima mai attivata in Regione!), non si vogliono trovare nemmeno 5 minuti per la discussione. Siamo di fronte a una realtà complessa e frammentata, dove l'implementazione della sentenza della Consulta è ancora quasi ovunque minata dalla burocrazia e da chi ricopre responsabilità politiche. La campagna "Liberi Subito" cerca di risolvere queste difficoltà all'accesso ad un diritto già riconosciuto dal nostro ordinamento promuovendo un dialogo istituzionale costruttivo per dare maggiore uniformità nell'accesso alla valutazione delle condizioni mediche per chi formula richiesta di assistenza alla morte volontaria. Mentre "Liberi Subito" continua a promuovere un cambiamento concreto nelle norme, la strada da percorrere rimane piena di sfide. Le azioni che stiamo intraprendendo nelle diverse Regioni, sia in termini di discussione sia di azione legislativa, offrono una speranza e una possibilità verso un maggiore rispetto della volontà individuale nell'ambito del fine vita.

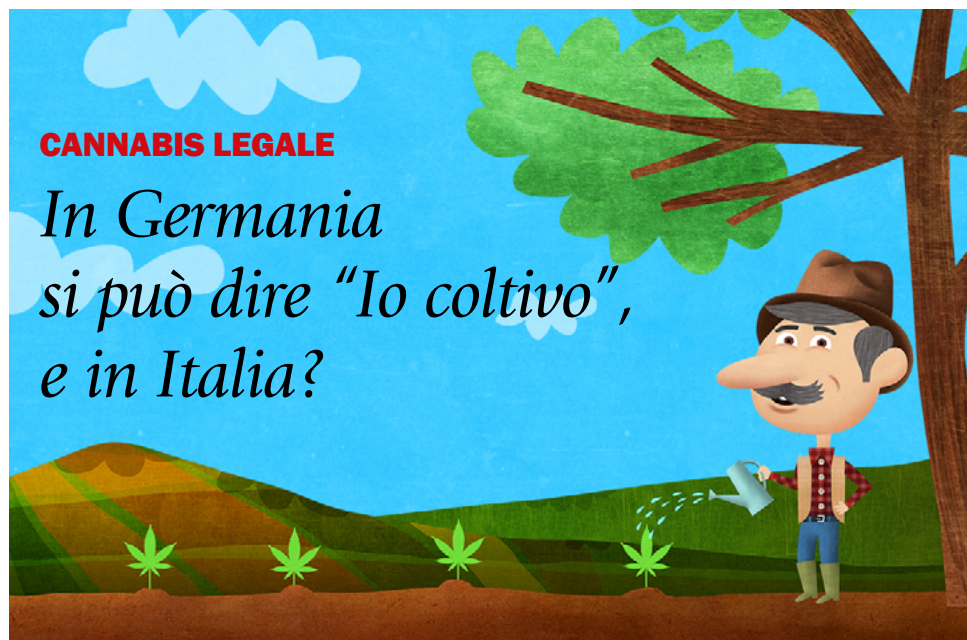
## Sul fine vita, Regione che vai, diritti che ottieni

**P**er la prima volta in Italia una persona ha avuto accesso all'aiuto alla morte volontaria interamente nell'ambito del Servizio sanitario pubblico a seguito dell'ordine di un giudice. Si tratta di "Anna" (nome di fantasia), una donna di 55 anni affetta da sclerosi multipla secondariamente progressiva, che è morta lo scorso novembre a casa sua, a Trieste, a seguito dell'autosomministrazione di un farmaco letale. Per ottenere il rispetto della sua volontà e l'applicazione della sentenza 242 del 2019 della Consulta ha dovuto rivolgersi alla giustizia civile e penale. L'azienda sanitaria ha quindi dato applicazione alla decisione dei giudici e si è fatta carico dell'intero percorso, mettendo a disposizione il farmaco, la strumentazione e il personale sanitario su base volontaria.

"Anna" è inoltre la prima persona malata che ha visto riconoscere, da parte dei medici incaricati di effettuare le verifiche sulle condizioni, che l'assistenza continua alla persona è assistenza vitale, così anche la dipendenza meccanica non esclusiva attraverso l'impiego di supporto ventilatorio nelle ore di sonno notturno.

L'applicazione della sentenza della Consulta è, però, ancora molto disomogenea nelle varie Regioni. Laura Santi, nostra Consigliera generale, residente in Umbria, ha chiesto ormai quasi 2 anni fa all'azienda sanitaria di essere sottoposta alle verifiche previste dalla sentenza 242. Non ricevendo risposte aveva inviato una serie di diffide, a seguito delle quali era stata sottoposta alle verifiche previste e aveva ricevuto la relazione medica, che però era incompleta del parere del Comitato etico e della parte relativa alla fase esecutiva della procedura relativamente al farmaco e alle modalità di autosomministrazione. Solo a seguito dell'ordinanza del Tribunale di Perugia, che ha accertato il diritto di Laura a ottenere un parere del Comitato etico regionale, il parere è stato emesso. Il GIP ha poi accolto l'opposizione di Laura alla richiesta di archiviazione per i ritardi della ASL, ritenendo doverose ulteriori indagini volte ad accertare la legittimità dei continui rifiuti, dei ritardi e delle omissioni. Questa decisione dimostra come le aziende sanitarie, e i comitati etici, non possano permettersi rifiuti e ritardi ingiustificati, dinanzi alle richieste di persone malate, di accedere alla verifica delle condizioni ai sensi della sentenza 242.





**D**al 1° aprile, la cannabis è diventata ufficialmente legale in Germania. La riforma, approvata il mese scorso dal Parlamento tedesco, è il risultato di un accordo della coalizione "semaforo" composta da verdi, liberali e socialdemocratici. Questa nuova legge permette ai maggiorenni di coltivare fino a tre piante e, a partire dall'estate, sarà possibile utilizzarla e acquistarla anche presso i cannabis club, associazioni senza fini di lucro autorizzate a coltivare e distribuire la pianta.

La notizia dell'adozione di politiche meno proibizioniste da parte di un Paese del G8 ha suscitato domande su quando l'Italia cambierà il suo approccio fallimentare alle droghe. Purtroppo, nel parlamento italiano si continua a sostenere che ci siano questioni più urgenti da affrontare. Eppure, nel corso di questa legislatura, il tema delle sostanze stupefacenti è stato più volte strumentalizzato per criminalizzare i consumatori, attraverso l'introduzione di leggi come il decreto Rave, il recente Codice della Strada e il decreto Caivano. In Italia, la spinta per un cambiamento sembra provenire dal basso. Nel mese di dicembre, l'Associazione Luca Coscioni insieme a Meglio Legale e più di 30 partner, ha lanciato la proposta di legge d'iniziativa popolare "Io Coltivo" sottoscrivibile sul sito [iocoltivo.org](http://iocoltivo.org) tramite firma digitale.

Questa proposta prevede norme simili a quelle adottate in Germania: la legalizzazione della coltivazione domestica fino a 4 piante di cannabis, la creazione di Associazioni di Coltivatori (Cannabis Social Club) per la coltivazione e distribuzione controllata ai membri, e mira infine alla decriminalizzazione dell'uso personale. Nei primi mesi sono state raccolte oltre 40.000 firme delle 50.000 necessarie per portare il tema al centro del dibattito pubblico, e dimostrare ai membri del parlamento l'esistenza di un modello alternativo che garantisce legalità e sicurezza, per davvero. ■

## IN MEMORIA DI STEFANO GHELLER

### *Il suo esempio dal Veneto per tutte le libertà, fino alla fine*

**A**l funerale del nostro iscritto Stefano Gheller eravamo in tantissimi, a Cassola, in provincia di Vicenza. C'era anche il Presidente della Regione Veneto Luca Zaia, insieme a sindaci e autorità. Insieme, abbiamo reso omaggio a una persona che, nonostante la distrofia muscolare, ha saputo battersi come un leone per la libertà di scelta fino alla fine della vita, e non solo. La sua lotta per poter restare fino alla fine libero di poter decidere sulla sua vita, e dunque anche sul suo morire, è stata condotta con coraggio e determinazione letteralmente straordinari. Nonostante gli ostacoli inimmaginabili che ha dovuto affrontare, Stefano ha mantenuto una carica e una serenità contagiosa. Essere riuscito ad ottenere il via libera dalla Regione Veneto per l'aiuto alla morte volontaria, anche se poi non ne ha usufruito, ha rappresentato un precedente fondamentale per le altre persone malate in Veneto e in tutta Italia.

Ad alcuni avversari delle libertà piace dipingerci come quelli "per la morte", e presentare se stessi come "per la vita". Con Stefano Gheller questa truffa concettuale non funzionava.

Stefano si è battuto per le spiagge accessibili alle per-

sone con disabilità e per l'assistenza sessuale, aveva contestato alcune misure anti-pandemiche e amava partecipare ai Pride. Insomma, non perdeva occasione per dedicare le proprie energie "per la vita", cioè per una vita dove non si devono subire le imposizioni altrui, né le ottusità burocratiche di chi ce la vuole rovinare.

Quest'estate eravamo a Venezia con lui per depositare le firme sulla nostra proposta di legge regionale "Liberi Subito". Il Consiglio Regionale del Veneto per un solo voto non l'ha approvata e l'ha rinviata in Commissione. Noi non ci arrendiamo, proprio come non si è mai arreso Stefano Gheller e gli siamo grati per averci voluti al suo fianco in questi anni. La sua memoria continuerà a nutrire la nostra azione, per le libertà di tutti. ■



# IL TUO 5X1000 PER ESSERE LIBERI FINO ALLA FINE



Indica il codice fiscale **97283890586**  
Tutte le info su [AssociazioneLucaCoscioni.it/5x1000](http://AssociazioneLucaCoscioni.it/5x1000)

#### Agenda Coscioni

Periodico dell'Associazione Luca Coscioni.  
Aut. Tribunale Civile di Roma n°158/2007 del 17 aprile 2007. Poste Italiane s.p.a. - Spedizione in Abbonamento Postale - D.L. 353/2003 (convertito in Legge 27/02/2004 n° 46) art. 1, commi 2 e 3, LO/MI

#### Editore: Associazione Luca Coscioni.

#### Direttore Responsabile:

Marco Cappato.  
Indirizzo: via di San Basilio n.64, Roma.  
Telefono: 0664010848.  
Email: [info@associazionelucacoscioni.it](mailto:info@associazionelucacoscioni.it).  
Il giornale è stato chiuso il 27-3-2024.  
Il giornale è giunto all'ottantacinquesimo numero.

#### Hanno curato questo numero:

Avy Candeli, Stefania Cicco.

#### Hanno collaborato:

Rocco Berardo, Filomena Gallo, Giada Giorgi, Carlotta Inferrera, Matteo Mainardi, Pietro Migliorati, Marco Perduca, Antonella Soldo.  
Illustrazioni: Giovanni Di Modica.  
Grafica: Fabio Troiani.



ASSOCIAZIONE  
LUCA COSCIONI  
PER LA LIBERTÀ DI RICERCA SCIENTIFICA - APS